

La Repubblica 12 Settembre 2023

## **Caivano, sfida allo Stato 19 colpi di mitra e pistole “Instrada c’erano i bimbi...”**

Caivano — Dora stava mangiando la pizza sul marciapiede di viale delle Margherite, alle porte del Parco Verde, quando, racconta, «abbiamo sentito dei botti, sembravano fuochi d’artificio. Ma appena si sono avvicinati ci siamo resi conto che erano spari. Siamo scappati tutti, chi dentro la pizzeria, chi nei portoni. I bambini piangevano, le donne gridavano». E dunque con 19 colpi di pistola e forse anche di mitra, esplosi in strada domenica in tarda serata da un commando di malavitosi armati e incappucciati, i clan rispondono in maniera eclatante, sfiorando la strage, all’enfasi che aveva accompagnato il vertice con la premier Giorgia Meloni convocato dopo l’orrore delle due ragazzine stuprate e il varo del pacchetto di norme denominato, simbolicamente, “decreto Caivano”. Don Maurizio Patriciello, il parroco del Parco Verde da mesi sotto scorta, ricorre all’immagine dei «topi che si sentono stanati dopo aver ballato per anni e anni senza il gatto. La camorra ha capito che qualcosa di serio e di importante sta avvenendo». Il raid, sottolinea il sacerdote, rappresenta «una sfida allo Stato. È una risposta alla visita della premier, al blitz di qualche giorno fa e alla presenza massiccia delle forze dell’ordine. Evidentemente, i signori della droga hanno voluto dire: “Ci siamo anche noi. non ci fate paura”. Ma noi non ci arrendiamo ». Padre Maurizio appare stanco, provato da quella che definisce «una notte insonne. Notte da incubi». E riconosce che un decreto, da solo non può bastare a rimuovere incrostazioni vecchie di qualche lustro. «Anni di omissioni non si possono risolvere in un giorno, né con un colpo di spugna alla lavagna. C’è da lavorare, ma sul serio. Ma le polemiche di questi giorni - aggiunge il parroco del Parco Verde - sono state inutili e strumentali. Che le forze dell’ordine da sole non bastino è evidente, qui ci vuole anche cultura, bellezza, sport, servizi sociali, e si sta cercando di farlo. Però ieri sera ci volevano le forze dell’ordine, per mettere al sicuro le persone, non i maestri elementari».

Il vertice del governo ha inevitabilmente collocato la città al centro del dibattito politico e per i cittadini del Parco Verde questo è altro sale sulle ferite: «Con quel decreto Caivano ci hanno messo un marchio addosso, ma qui c’è anche tanta gente onesta » sottolinea Dora e la sorella, Rosa, che lavora in un supermarket, afferma: « Quando hanno sparato la strada era piena di bambini. La visita della presidente Meloni mi ha deluso. È vero, ha incontrato il parroco, ma avrebbe potuto dare soddisfazione anche solo per qualche minuto, pure alle persone che la stavano aspettando. Alla fine, si è risolto tutto in una passerella».

I carabinieri che indagano sulla sparatoria si mantengono cauti, ma certo il clima a Caivano si è fatto ancora più pesante. La traiettoria dei 19 proiettili esplosi domenica sera, nel corso di una scorribanda che ha attraversato l’area più esposta del Parco Verde, sembra indicare una volontà criminale di “marcare” il territorio. «È il terzo episodio di questo tipo in pochi giorni. Dopo la chiusura di alcune storiche “piazze di spaccio”, la camorra vuole riprendersi gli spazi. Lo Stato però è presente » , dice

Bruno Mazza. I locali della sua associazione di volontariato “ Un’infanzia da vivere” affacciano proprio su viale delle Margherite. «La paura c’è sempre – argomenta Cristina Giordano, responsabile dei progetti dell’associazione - e se in un territorio così presidiato accade questo, evidentemente qualcosa ancora non funziona».

Si spara anche nel centro della città come accaduto ieri alle 11.30, in via Pio IX, quando è stata presa di mira un’auto in sosta. Il timore, adesso, è che possa esplodere una faida. Venerdì torna il ministro dell’Interno, Matteo Piantedosi.

Don Patriciello intanto non ci sta a farsi trascinare per la tonaca dentro lo scontro fra maggioranza e opposizione: « Non tiratemi in queste trappole. Sono il parroco di questa gente, quello che faccio è per loro. Sono io ad essere sotto scorta, ringrazio i fratelli che mi tutelano, ma non mi fa certo piacere. I colori politici non mi interessano, chi si attacca a queste cose non rende un buon servizio al Parco Verde. Ho invitato la presidente del Consiglio e prima di lei avevo incontrato i suoi predecessori Matteo Renzi e Giuseppe Conte. Per me prete è più facile stare al di sopra delle parti, ma serve uno sforzo unitario da parte di tutti. Altrimenti, pur senza volerlo, agendo e scrivendo in un certo modo possiamo renderci complici di qualcosa di doloroso. L’unico modo per tutelare i nostri bambini è lavorare tutti quanti insieme».

**Dario Del Porto**